



PERCORSO AGENZIA DELLE ENTRATE

Strutture di Stato patrimoniale

Introduzione

Benvenuti!

In questa lezione introdurremo le strutture di Stato Patrimoniale e vedremo la loro derivazione e contenuto. In particolare, andremo ad approfondire:

- i criteri generali per l'impostazione dello Stato Patrimoniale
- lo Stato Patrimoniale per funzioni
- lo Stato Patrimoniale per liquidità ed esigibilità
- il contenuto della struttura di Stato Patrimoniale civilistica

Bene, non ci resta che cominciare...

Introduzione alle strutture di Stato Patrimoniale

Come abbiamo visto nelle precedenti lezioni, il Capitale Netto di Funzionamento (CNF) viene rappresentato come differenza tra il valore attribuito alle Attività ed alle Passività di un'impresa. Nello schema generale del capitale, le attività e le passività le abbiamo classificate sulla base della loro natura e quindi, partendo dal modello logico di classificazione dei valori, in attività e passività di natura finanziaria e di natura economica. Nel bilancio di esercizio il CNF prenderà il nome di Capitale Netto di Bilancio o Patrimonio Netto e verrà rappresentato in uno schema che prende il nome di Stato Patrimoniale. Per esigenze informative, come per il Conto Economico, le attività e le passività verranno opportunamente riclassificate per far emergere degli aggregati parziali intermedi dotati di capacità informativa. Prima di arrivare alla struttura di Stato Patrimoniale disciplinata dal legislatore all'art. 2424 del Codice Civile, vediamo prima quali sono i criteri sulla cui base può ulteriormente riclassificare le attività e passività.

Le strutture di stato patrimoniale vengono classificate secondo due criteri che permettono di individuare una serie di aggregati parziali con particolari contenuti informativi:

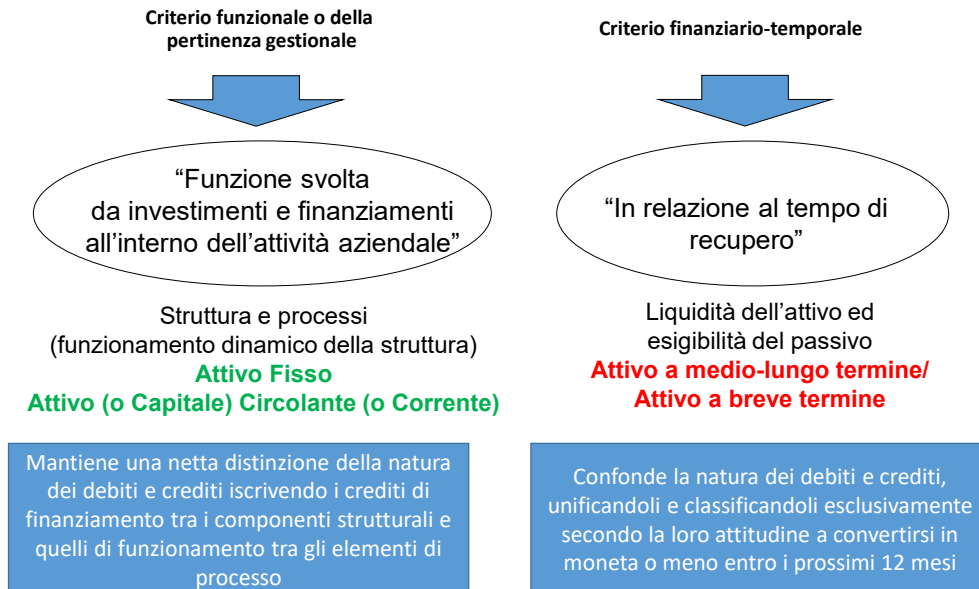
- 1) **Secondo la funzione svolta dagli investimenti all'interno del ciclo produttivo** (criterio di classificazione funzionale/economica o di pertinenza gestionale)
- 2) **Secondo il tempo di recupero** (criterio di liquidità dell'attivo e di esigibilità del passivo)

Ciò che distingue le due strutture è la diversa classificazione di crediti e debiti. La prima classifica gli investimenti in **attivo fisso** e **attivo corrente (o capitale circolante)** a cui affianca la correlata classificazione delle passività.

La seconda distingue le componenti dello stato patrimoniale in relazione al grado di liquidità dell'attivo ed esigibilità del passivo.

Tale struttura "confonde" la natura degli investimenti e dei finanziamenti: gli investimenti che vengono recuperati entro i 12 mesi costituiscono **attivo a breve termine** e quelli con recupero oltre i 12 mesi vengono chiamati **attivo a medio e lungo termine**.

STRUTTURE DI STATO PATRIMONIALE



Le passività comprendono **debiti a breve termine, debiti a medio e lungo termine, fondi per rischi ed oneri e capitale proprio**. I crediti e i debiti a breve e a medio-lungo termine possono avere natura sia corrente (o di funzionamento) sia finanziaria ed è possibile la **“ristrutturazione” di un debito**: trasferire debiti dal breve al medio-lungo periodo e viceversa rinegoziandone le condizioni di rimborso.

La struttura di S.P. civilistica (art. 2424) contiene entrambe le distinzioni analizzate. Pur essendo una struttura con valori classificati in rapporto all’area gestionale di destinazione e alla funzione svolta nel processo produttivo è presente una sotto classificazione con l’indicazione di crediti e debiti secondo la loro scadenza.

Stato Patrimoniale riclassificato in base all’area gestionale di destinazione e alla funzione svolta nel processo produttivo (criterio “funzionale”)

Tale criterio è chiamato “di pertinenza gestionale” in quanto classifica gli investimenti in relazione alla funzione svolta all’interno del processo produttivo, individuando come capitale investito:

1. **Attivo Circolante** o capitale circolante lordo o attivo corrente. Si intendono tutti gli investimenti che servono ad assicurare il funzionamento della struttura tecnico-operativa. È costituito da elementi legati alla **gestione corrente “reale”**, come **scorte e rimanenze di FFS e prodotti; crediti correnti o di funzionamento** nati dal normale svolgimento dell’attività (commerciali, v/clienti, v/enti previdenziali, tributari, ecc); **denaro e disponibilità liquide** (cassa, c/c bancari e postali o mezzi equivalenti come gli investimenti a breve termine pronti allo smobilizzo). Questa macro classe comprende anche componenti di **gestione corrente “finanziaria”**, come **attività e/o titoli da negoziare prontamente smobilizzabili** (partecipazioni o portafogli titoli trasformabili rapidamente in denaro come investimenti temporanei di liquidità, titoli held for trading e gestione derivati)
2. **Attivo Fisso** o capitale extra-corrente. Rappresenta tutti gli investimenti finalizzati a precostituire la struttura tecnico-operativa dell’impresa o tutto ciò che la costituisce. Fondamentalmente coincide con la denominazione contabile dello S.P. civilistico **“Immobilizzazioni”**. È costituito dagli investimenti in **immobilizzazioni materiali** (impianti, macchinari, terreni, ecc.), **immateriale** (brevetti, licenze, marchi, ecc.) e **finanziarie** (partecipazioni di controllo o collegamento in imprese con le quali si hanno legami tecnici-produttivi-finanziari stabili e duraturi; titoli a reddito fisso che per decisione del soggetto

economico sono destinati a permanere durevolmente in impresa; crediti di finanziamento che sono investimenti effettuati per affiancare, all'attività produttiva, un circuito di produzione di tipo finanziario da cui ottenere interessi attivi)

Il concetto “**finanziario**” di immobilizzazioni è completamente diverso da quello “**contabile**”. A livello finanziario s'intendono investimenti di risorse finanziarie immobilizzate quelle che non possono essere distolte dalla loro destinazione, e quindi smobilizzate e recuperate immediatamente in termini monetari, pena il verificarsi di effetti negativi sull'attività dell'impresa. Ad esempio, i crediti verso clienti, seppur recuperati velocemente devono essere immediatamente ricostituiti per evitare dei riflessi negativi sui volumi delle vendite. Tale processo di rinnovo progressivo produce, di fatto, un fabbisogno finanziario durevole per l'economia dell'impresa e quindi le risorse in esse investite è come se fossero “immobilizzate”, cioè sempre presenti nell'economia dell'impresa.

I finanziamenti vengono classificati in maniera correlata agli investimenti in:

1. **Passività Correnti.** Sono debiti legati al quotidiano funzionamento dell'impresa che si originano dalle operazioni realizzate legate al circuito produttivo. Ne fanno parte i **debiti di funzionamento** (es. debiti commerciali, v/fornitori, v/personale, tributari, ecc.) ed i **ricavi anticipati** (es. risconti passivi)
2. **Passivo Extra-Corrente.** Sono fonti di finanziamento che non traggono origine dal funzionamento quotidiano e dal ciclo operativo tipico dell'impresa. La maggior parte è rappresentata dai **debiti di finanziamento** (contratti onerosi) diversi in base ai soggetti coi quali si stipulano (obbligazionisti, banche o controllanti) o in base alla forma tecnica (breve, medio e lungo termine). Tra le passività extra correnti rientrano anche i c.d. **benefici ai dipendenti (TFR)** che nascono come debito di natura corrente, ma che si trasformano in una vera e propria fonte/debito di finanziamento verso il personale per i futuri trattamenti integrativi spettanti quando andrà in pensione (il cosiddetto salario differito o liquidazione che viene rivalutato progressivamente in base all'inflazione, generando oneri periodici per l'impresa), la cui natura finanziaria diventa tanto maggiore quanto più ci si avvicina ai principi IAS/IFRS
3. **Fondi per rischi ed oneri.** Sono passività presunte o potenziali definite in maniera specifica. Sebbene i rischi specifici che li originano possono avere natura corrente (es. interventi di garanzia o resi commerciali) o extra corrente (es. fondi per ripristino di siti ambientali), vengono trattati in modo separato in quanto sono una componente fortemente soggettiva costituita da **accantonamenti per oneri futuri** (certi nell'esistenza ed incerti nell'ammontare) e **rischi** (incerti nell'esistenza e nell'ammontare)
4. **Capitale Netto.** È il capitale di proprietà al cui interno è possibile idealmente distinguere il **capitale di conferimento, il capitale di risparmio ed il reddito d'esercizio (utile o perdita)**

Un cenno particolare va fatto proprio in riferimento alle riserve che si distinguono in:

- **riserve di utili** che derivano dalla destinazione dell'utile d'esercizio (capitale di risparmio per utili palesati in Conto Economico e non distribuiti a dividendo)
- **riserve di capitali** che non derivano dal Conto Economico, ma nascono da manovre e movimentazioni di elementi dello Stato Patrimoniale per il modificarsi dei valori (ne sono esempi: **riserva sovrapprezzo azioni, di rivalutazione** come nel caso di minus/plusvalenze da valutazione o alienazione, **da fair value** movimentata per valutazioni di investimenti finanziari a medio-lungo termine, **di consolidamento, di cash flow** collegata alla copertura di rischi finanziari per titoli derivati acquisiti dall'impresa)

Dalla lettura nel tempo della struttura degli investimenti indica se tale struttura si è appesantita o meno (una struttura è rigida quando si ha prevalenza dell'attivo fisso, viceversa sarà considerata elastica).



Componenti logiche del capitale classificate in relazione alla funzione svolta nel sistema produttivo d'impresa

Investimenti		Fonti	
capitale circolante lordo CCL	Disponibilità liquide immediate	Debiti di funzionamento e ricavi anticipati	Passivo corrente P_o
	Crediti di funzionamento	Debiti di finanziamento Altri debiti extra correnti (TFR/TFS)	DEBITI EXTRA CORRENTI
	Scorte di ffs, prodotti e titoli da negoziazione	Fondi per rischi ed oneri	
capitale fisso AF	Immobilizzazioni materiali e immateriali	Capitale di proprietà: • capitale di conferimento; • capitale di risparmio; • reddito di periodo	CAPITALE NETTO
	Crediti di finanziamento Partecipazioni		

Dalla struttura funzionale si ricava un importante **margin**e di correlazione, il capitale circolante netto (CCN):

$$\text{CCN} = \text{Attivo Corrente} - \text{Passivo Corrente}$$

che indica di quanto l'attivo corrente (anche detto circolante o attivo "a breve") eccede il passivo corrente (o debiti correnti o impegni "a breve"). Rappresenta l'**investimento netto** che l'impresa effettua nella propria gestione corrente e che deve essere opportunamente finanziato ed il cui aumento può indicare:

- **sia una situazione positiva** (l'impresa aggredisce il mercato e gli indici di rotazione aumentano)
- **sia una situazione negativa** (impresa in difficoltà operative)

Occorre pertanto approfondire se l'incremento del CCN è voluto o piuttosto subito.

Il CCN rappresenta il collegamento dell'impresa con il mercato di approvvigionamento e collocamento, ingloba le politiche commerciali di crediti v/clienti, debiti v/fornitori e gestione scorte che assumono una funzione strategica e rappresentano un cuscinetto tra produzione e vendita/mercato: quanto più l'impresa è in grado di coinvolgere fornitori nel processo di finanziamento dell'attività, tanto più si riduce il CCN e sono necessarie meno risorse onerose (ammesso che i debiti e crediti di funzionamento circolino automaticamente in un ciclo di pagamento/riscossione e riconnessione).

Le voci dello Stato Patrimoniale possono essere ulteriormente suddivise in:

- **Attivo Operativo = CCL + AF** (la somma di attivo corrente e attivo fisso)
- **Attivo Extra-Operativo** (tutto ciò che attiene alla gestione delle attività non caratteristiche e genera reddito operativo)

Tra le attività extra-operative in particolare si distinguono:

- attività accessorie e/o non operative di natura finanziaria o immobiliare, come ad esempio la gestione di un portafoglio titoli, i titoli held for trading e la gestione derivati o investimenti in c/c bancari
- crediti finanziari extra-gruppo
- crediti finanziari verso società del gruppo e partecipazioni di controllo



Le **partecipazioni** (immobilizzazioni finanziarie) non sempre sono “extra-operative”. Fanno parte dell’attivo operativo se le partecipate hanno legami con l’impresa di tipo economico-commerciale- produttivo che hanno una influenza sui ricavi di vendita o sull’efficienza e quindi sui costi.

Stato Patrimoniale riclassificato in relazione al grado di liquidità ed esigibilità (o “del tempo di recupero”)

Passiamo alla seconda struttura di stato patrimoniale riclassificato, che distingue gli investimenti in relazione al loro grado di liquidità dell’attività e le fonti di finanziamento in termini di esigibilità della passività.

Non si pone il problema di diversificazione rispetto alla pertinenza gestionale o alla struttura tecnico-operativa, ma distingue le attività e passività sulla base della loro scadenza tra:

1. **Attività recuperabili e Passività pagabili entro 12 mesi (a breve termine)**
2. **Attività recuperabili e Passività pagabili oltre 12 mesi (a medio-lungo termine)**

Dalla riclassificazione si può analizzare il concetto di **liquidità aziendale o solvibilità** con la quale si indica la capacità tendenziale dell’azienda di mantenersi in equilibrio finanziario nel breve termine, ossia di fronteggiare, con le entrate di breve periodo, le uscite attese di breve periodo (nell’anno = 12 mesi).

All’interno delle attività (investimenti) fanno parte dell’**attivo a breve termine le seguenti componenti:**

- **Liquidità immediate.** Si tratta di risorse prontamente disponibili o convertibili in moneta in breve tempo e senza costi aggiuntivi (cassa, depositi bancari e postali, portafoglio titoli)
 - **Liquidità differite.** Trattasi di tutti i crediti destinati ad essere convertiti in cassa entro 12 mesi indipendentemente dalla loro natura (sia di funzionamento, che di finanziamento)
 - **Rimanenze di fattori e prodotti.** Per esse si accetta l’assunzione che siano convertibili in cassa entro 12 mesi.
- L’**attivo a medio-lungo termine** è costituito da **Attività a media-lunga scadenza**. In esso vengono ricomprese tutte le immobilizzazioni materiali ed immateriali, ma altresì le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni di controllo, titoli immobilizzati, crediti finanziari a m/l scadenza) recuperabili oltre i dodici mesi unitamente ad eventuali crediti di funzionamento che scadono oltre l’esercizio.

Le passività, invece, vengono classificate nelle seguenti componenti:

- **Passività a breve termine.** In esse vengono ricomprese sia i debiti correnti, che le passività presunte (Fondi rischi) a breve termine ed i debiti finanziari scadenti entro 12 mesi (ad esempio scoperti di c/c)
- **Passivo consolidato.** Costituite da debiti finanziari consolidati (es. mutui), per la parte pagabile oltre i 12 mesi, passività presunte destinate ad essere pagate oltre i 12 mesi e debiti generati dallo svolgimento del ciclo produttivo (teoricamente “correnti”), ma scadenti formalmente oltre i 12 mesi
- **Patrimonio Netto.** Nelle sue classiche componenti di Capitale di conferimento, capitale di risparmio ed utile, eccettuata la parte di utile destinato a dividendo che, in quanto debito v/azionisti, va ricompreso negli impegni a breve termine

Tale struttura permette di determinare un margine, cioè una differenza, denominato margine di tesoreria, come differenza tra:

$$\text{Margine di tesoreria} = (\text{Liquidità immediate} + \text{liquidità differite}) - \text{Passività a breve termine}$$

Tale margine esprime la capacità dell'impresa di essere solvibile nel breve periodo e viene spesso utilizzato per le valutazioni sugli equilibri finanziari.

Componenti logiche del capitale classificate in relazione al loro grado di liquidità/esigibilità

Investimenti		Fonti	
Attivo a breve termine	liquidità immediate	debiti a breve termine	DEBITI
	Liquidità differite	debiti a m/l termine (Passivo consolidato)	
	Rimanenze	Capitale di conferimento	
Attivo a m/l termine	Attivo immobilizzato	Capitale di risparmio	CAPITALE NETTO
		Reddito destinato a riserva	
		FONTI CONSOLIDATE	

Stato Patrimoniale (ex art. 2424 del codice civile)

Nello stato patrimoniale ex art. 2424 c.c. vi è una classificazione degli investimenti di tipo “funzionale” con un dettaglio per la liquidità ed esigibilità.

L'evidenza del criterio funzionale come criterio di primo livello deriva dalla lettura di alcune norme del codice civile. L' Art. 2424-bis – disposizioni relative a singole voci - al punto 1 stabilisce che: «*gli elementi patrimoniali destinati ad essere utilizzati durevolmente devono essere iscritti tra le immobilizzazioni*». Il concetto di «utilizzo durevole», implica una partecipazione dell'investimento nel tempo allo svolgimento del ciclo operativo, ciò che caratterizza la struttura tecnico operativa (Attivo Fisso). Se ne deduce che, quand'anche un elemento strutturale sia alla fine della sua vita utile, deve comunque essere classificato nelle immobilizzazioni, anche se il suo ciclo «finanziario» è al termine. Inoltre, le «Partecipazioni» destinate a permanere nella struttura tecnica, ma, soprattutto, i crediti di finanziamento non trovano movimentazione collegata allo svolgimento dei «processi» tipici dell'azienda. Esse pertanto costituiscono attività fisse (immobilizzazioni), indipendentemente dal tempo di rientro dell'investimento. Non a caso la voce **partecipazioni** e crediti di **finanziamento** sono espressamente previste nelle voci dello Stato Patrimoniale esclusivamente tra le immobilizzazioni. Non avrebbe, inoltre, senso la disposizione civilistica che prevede per i crediti «immobilizzati» l'evidenza separata della parte scadente entro l'esercizio successivo e, per i crediti «circolanti», l'evidenza separata della parte scadente oltre l'esercizio successivo.

Di seguito si presenta la struttura civilistica in uno schema sintetico per analizzarne i macro-aggregati di riferimento. Ogni macro aggregato è poi oggetto di successivi dettagli, dando luogo ad una struttura di Stato Patrimoniale piuttosto analitica.

Stato Patrimoniale (ex art. 2424 del codice civile)

A)	Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti , con separata indicazione della parte già richiamata	A) Patrimonio netto:
B)	Immobilizzazioni:	I) Capitale;
I)	<i>Immobilizzazioni immater.</i>	II) Riserva sovrapprezzo azioni;
II)	<i>Immobilizzazioni materiali</i>	III) Riserve di rivalutazione;
III)	<i>Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti esigibili entro l'esercizio successivo:</i>	IV) Riserva legale;
C)	Attivo circolante	V) Riserve statutarie;
I)	<i>Rimanenze</i>	VI) Altre riserve (distintamente indicate);
II)	Crediti (di funzionamento) con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti esigibili oltre l'esercizio successivo:	VII) Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi;
III)	<i>Attività finanziarie che non costituiscono immobil.</i>	VIII) Utili (perdite) portati a nuovo;
IV)	<i>Disponibilità liquide</i>	IX) Utile (perdita) dell'esercizio;
D)	Ratei e risconti	X) Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio;
		B) Fondi per rischi e oneri;
		C) Trattamento di fine rapporto;
		D) Debiti, con separata indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo
		E) Ratei e risconti

Le attività vengono suddivise in quattro macro classi indicate da lettere maiuscole. Le due macro classi principali sono le Immobilizzazioni (B), in cui vengono ricondotte le attività fisse, siano esse materiali, immateriali o finanziarie, poi ulteriormente suddivise a seconda della tipologia, e l'Attivo circolante (C), i cui elementi vengono elencati in ordine decrescente di liquidità, dalle rimanenze alle disponibilità liquide. I Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (A) costituiscono dei crediti di funzionamento e, pertanto, potrebbero essere ricondotti nell'attivo circolante. La loro indicazione separata consente al lettore di bilancio di valutare l'effettività del Capitale Sociale. Un Capitale Sociale non interamente versato di fatto, costituisce capitale nominale (sulla carta), ma non reale. Anche i Ratei e Risconti attivi (D) potrebbero essere ricondotti agli elementi del capitale circolante. I ratei attivi, ricordiamo, sono dei crediti di funzionamento, laddove i risconti attivi costituiscono delle rimanenze di servizi.

Le passività, invece, sono suddivise in cinque macro classi identificate da lettere maiuscole. La prima è il Patrimonio Netto, che ricordiamo essere la differenza tra il valore delle Attività e quello delle Passività e, come conseguenza, costituisce una grandezza ideale (la ricchezza netta in un certo istante) a tutela dei diritti dei terzi creditori. Al suo interno troviamo ulteriori partizioni ideali in cui può essere ulteriormente suddiviso. Anzitutto il Capitale Sociale che costituisce il valore nominale del Capitale di conferimento fatto in sede iniziale o successivamente. Anche la cosiddetta riserva sovrapprezzo costituisce, di fatto, Capitale di conferimento. Essa fa riferimento ad aumenti successivi del Capitale sociale nel cui apporto è stato richiesto un ammontare addizionale, oltre il valore nominale della quota sottoscritta e versata. Tali sovrapprezzi in genere si originano dal fatto che chi entra successivamente nella società diventa proprietario non solo del valore nominale della quota, ma anche degli utili pregressi generati e risparmiati e del valore dell'avviamento. Oltre il capitale di conferimento, poi, troviamo gli elementi riconducibili al Capitale di Risparmio, cioè quelle voci idealmente derivanti da utili prodotti nel passato e non prelevati dagli aventi diritto. Esse sono, in particolare, la Riserva legale, la Riserva Statutaria, le altre riserve, gli utili portati a nuovo e, ovviamente, l'utile di esercizio. La riserva di rivalutazioni, la riserva per operazioni di copertura in derivati e la riserva

negativa per azioni proprie, invece, costituiscono **riserve di capitale**, cioè sono valori del Patrimonio Netto che si originano non dal Conto Economico, ma da variazioni del valore di elementi patrimoniali. Costituiscono, quindi, plusvalori o minusvalori su elementi patrimoniali in corso di realizzazione, ovvero azioni proprie acquistate dall'azienda che determinano, di fatto, una riduzione del patrimonio netto a garanzia dei terzi.

La macro classe B) è costituita dai Fondi per rischi ed oneri, cioè le passività di origine incerta e valutativa collegate a future uscite di cassa attesa della società. La macro classe C) attiene al Trattamento di Fine Rapporto (TFR), cioè al debito verso il personale per il salario differito da erogare al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Pur essendo un debito certo, data la sua rilevanza economica e sociale, il legislatore ha preferito evidenziarlo separatamente dagli altri Debiti. La voce D), unica che apriremo, attiene a tutti gli altri Debiti certi dell'impresa, siano essi di funzionamento e finanziamento. Essa viene distinta dalla voce E) Ratei e risconti passivi. Ricordiamo che i Ratei passivi costituiscono debiti di funzionamento, mentre i risconti passivi sono debiti di prestazione, quindi di natura economica. Ben potrebbero essere ricondotti alla voce D).

Offriamo il dettaglio dei debiti. Tra i debiti le prime cinque voci e la voce 8 sono riconducibili a debiti di natura finanziaria. Invece, gli acconti ricevuti da clienti, i debiti verso fornitori, i debiti tributari, i debiti verso il personale dipendente e verso istituti di previdenza costituiscono debiti di funzionamento. Discorso diverso deve essere fatto per i debiti verso le società del gruppo classificate a seconda della tipologia del legame partecipativo (controllata, controllante, collegata o consociata). Tali debiti possono essere sia di funzionamento, che di finanziamento. Il dettaglio della relativa natura verrà fornito tra le informazioni complementari in Nota Integrativa, che ricordiamo essere un documento parte integrante del bilancio con funzione di informazione "supplementare".

Stato Patrimoniale Civilistico - PASSIVO

B)	Fondi per rischi e oneri;
1)	per trattamento di quiescenza e simili;
2)	per imposte, anche differite;
3)	strumenti finanziari derivati passivi;
4)	altri;
C)	Trattamento di fine rapporto;
D)	Debiti, con separata indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:
1)	obbligazioni;
2)	obbligazioni convertibili;
3)	debiti verso soci per finanziamenti
4)	debiti verso banche;
5)	debiti verso altri finanziatori;
6)	acconti;
7)	debiti verso fornitori;
8)	debiti rappresentati da titoli di credito;
9)	debiti verso imprese controllate;
10)	debiti verso imprese collegate;
11)	debiti verso controllanti;
11-bis)	debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
12)	debiti tributari;
13)	debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale;
14)	altri debiti;
E)	Ratei e risconti

Conclusioni

Bene, siamo giunti alla fine di questa video lezione.

Ti ricordo che abbiamo approfondito il tema dello stato Patrimoniale.

In particolare, abbiamo trattato:

- i criteri generali per l'impostazione dello Stato Patrimoniale
- lo Stato Patrimoniale per funzioni, al cui interno abbiamo dato rilevanza al CCN



- lo Stato Patrimoniale per liquidità ed esigibilità, al cui interno abbiamo dato rilevanza del Margine di Tesoreria
- il contenuto della struttura di Stato Patrimoniale civilistica, con particolare enfasi alle componenti analitiche del Patrimonio Netto e dei Debiti

Grazie per l'attenzione!